

necessario il farlo prima di dar tēpo ad Antonio da Leua di rinforzar-  
 si di più, e prima della comparsa di Carlo in Italia; già titrouandosi  
 anche all'ordine di tutto punto l'Armata marittima, per andar' in  
 Puglia à congiugnersi con la Francese, e per unitamente procede-  
 re. Dierono questi, dierono degli altri eccitamenti gli Amba-  
 sciatori alla Maestà Sua; ed il Senato effettuando anche subito il  
 promesso, fece, che il General Pefari con l'Armata si trasferisse  
 colà in fretta. Ma giunto che fuui, nè vi trouò la Francese, nè me-  
 no di essa auuiso alcuno; onde per non marcirsi in quel tedio, si  
 risolse di andar solo à combattere Brandizzo. Impossessatosi fa-  
 cilmente della Terra, vi lasciò dentro Gio: Francesco Giustiniani  
 con Camillo Orfino, per espugnar' il Castello, & egli allargossi con  
 l'Armata à tessere, & infestar' i mari fino à Capo d' Ottranto, e fi-  
 no che la Francese pure vn giorno vi si vedesse comparfa.

General  
 Pefari in  
 Puglia.  
 Prende  
 Brandizzo.

Frà queste tardanze, e successi offeruatosi dall'Oranges, che  
 non crescendo forze di più à nostri, non poteuano gran cose ten-  
 tar', in Regno, pensò di ben munire le possedute Città, & egli  
 lanciarsi fuori con l'esercito à cercar la sodisfattione del Pon-  
 tefice, principalmente in due cose. Di scacciar Malatesta Baglio-  
 ne dalla Città di Perugia; e d'introdur', e rimettere in Firenze la  
 Casa de' Medici. Peruenuto questo conceputo pensiero dell'Orā-  
 ges alla notitia in Lombardia d' Urbino, temè, che potesse tende-  
 re contra il suo Ducato. Per ciò più importando il sospetto del  
 proprio pericolo, che la sicurezza degli altrui mali, nulla confide-  
 rò di vantaggio; partì immantenente dall'esercito, e si portò alla  
 prouisione, ed alla cura del proprio dominio. Sentirono con dis-  
 gusto i Padri tale repentina lontananza dalle lor'armi del Gene-  
 rale. Molto dubitarono, che seruendo ogni cosa di pretesto à chi  
 manca, potessero i Francesi, che già mancauano à tutto, valersi di  
 ciò, per sgrauar se stessi, & aggrauar alla Republica le praticate  
 loro negligenze. Mandarono al Duca Nicolò Thiepolo cō pres-  
 fanti vfficij, perche senza indugio douesse ricondurfi al Campo; e  
 per giucar quella carta, che più assai delle parole vince chi hà bi-  
 sogno, lo accompagnarono con tanto denaio, quanto poteua ri-  
 leuare la condotta in difesa del suo Stato di tre mila Fanti. Prima  
 però, che il Thiepolo capitasse à lui, egli ritornò all'esercito. Si  
 erano ingrossate l'armi de' Confederati in Regno. Que' Popoli,  
 all'estremo smunti, & angarizati, haueano principiato rouinosa-  
 mente à tumultuare; onde l'Oranges per tali accresciuti trauagli  
 era stato sforzato à fermarsi, doue si trouaua, e così Urbino, ri-  
 masto libero d'ogni suo sospetto, restituiissi, come s'è detto, al co-  
 mando. Quiui peruenuto, trouò due buoni occorsi accidenti.  
 Trouò, che Monsignore di San Polo, hauendo riceuuto dalla

Attentati  
 pefati dall'  
 Oranges.

Per i qua l.  
 Urbino par-  
 te dal Cāpo  
 per difen-  
 dere il suo  
 Ducato.

Nicolò  
 Thiepolo à  
 lui spedito.

Ritorna al-  
 l'esercito.